

Marcegaglia vs. professioni

Il presidente di Confindustria, non sapendo con chi prendersela, definisce allarmanti le riforme su tariffe minime e accesso. E annuncia battaglia

La Marcegaglia attacca i professionisti. Durante l'assemblea pubblica di Confindustria, il numero uno di viale dell'Astronomia si è scagliato contro la reintroduzione delle tariffe minime e la previsione di limiti d'accesso alla professione. E su questi punti ha lanciato un messaggio all'esecutivo: «Se governo e maggioranza persistono in questa marcia indietro sulle liberalizzazioni nel commercio e nelle professioni, noi ci metteremo di traverso e sarà opposizione dura». Berlusconi, intervenuto subito dopo, ha respinto le accuse: «Non è vero, non c'è nessuna marcia indietro».

Sansonetti a pagina 7

All'assemblea pubblica dura presa di posizione. Chiesti al governo anche 45 mld di tagli in tre anni

Marcegaglia attacca i professionisti

Confindustria si scaglia contro tariffe minime e limiti all'accesso

DI STEFANO SANSONETTI

Non è certo andata per il sottile. **Emma Marcegaglia** ha sferrato un duro attacco nei confronti dei professionisti. Nel mirino del numero uno della Confindustria, che ieri ha parlato a una folta platea di imprenditori in occasione dell'assemblea pubblica dell'associazione degli industriali, che quest'anno compie 100 anni, sono finite le tariffe minime per i servizi professionali e quelle che ha definito «barriere di ingresso». Ovvero due dei cardini della riforma delle professioni a cui sta lavorando il governo. Si tratta di un cantiere aperto, in particolare per quanto riguarda gli avvocati, ma lo scenario che va delineandosi, secondo la Marcegaglia, «è allarmante». In questo modo, in particolare, è stata definita «la corsa in atto in parlamento a ripristinare barriere all'ingresso e tariffe minime per i servizi professionali».

Il presidente degli industriali, giunto all'appuntamento dell'assemblea dopo un ultimo periodo di critiche al suo operato, anche da parte di ambienti confindustriali, ha dedicato al tema delle professioni un corposo passaggio del suo intervento. E al presidente del consiglio, **Silvio**

Berlusconi, che la ascoltava seduto in prima fila all'auditorium romano di Renzo Piano, ha lanciato un messaggio secco: «Se governo e maggioranza persistono in questa marcia indietro sulle liberalizzazioni nel commercio e nelle professioni, noi ci metteremo di traverso e sarà opposizione dura». L'attacco si è successivamente concentrato sulle tariffe minime, abolite a suo tempo dalla legge Bersani, e oggi in corso di reintroduzione. «Nessuno di noi», ha azzardato la Marcegaglia con un esempio, «si è mai sognato di chiedere tariffe minime per macchine utensili, abiti o elettrodomestici. Se è questo che volete, ci metteremo in fila anche noi per ottenerle».

Una volta salito sul

palco, Berlusconi ha replicato alle critiche della Marcegaglia, spiegando che il governo non ha «fatto assolutamente retromarcia su liberalizzazioni e professioni». Ma rimane la durezza della presa di posizione del leader di viale dell'Astronomia. A cui si oppongono le argomentazioni negli ultimi mesi ribadite dal Cnf, ovvero dal Consiglio nazionale forense. «La riforma della professione non è corporativa», va dicendo da tempo il presidente, **Guido Alpa**, «punta a

imporre sacrifici ai legali, come l'obbligo di assicurazioni obbligatoria, l'obbligo di formazione continua.

E punta a garantire una maggiore qualità della prestazione tramite regole di accesso più stringenti, tariffe minime vincolanti che svolgono an-

che una funzione di evitare spequazioni tra clienti potenti e comuni cittadini, un controllo deontologico più stringente».

Capitolo delle professioni a parte, la Marcegaglia ieri ha lanciato la proposta di «una grande assise dell'Italia delle imprese e del lavoro». In pratica un invito a tutte le parti sociali a datoriali per concorrere insieme all'obiettivo «di una grande intesa per la crescita». Invito che, tra gli altri, è stato raccolto da **Carlo Sangalli**, presidente di turno di

Rete Imprese Italia, la nuova associazione che rappresenta 2,5 milioni di pmi, artigiani e commercianti.

Sulla manovra da 24 mi-



Emma Marcegaglia

Silvio Berlusconi

liardi in due anni approntata dall'esecutivo, la Marcegaglia ha espresso un giudizio positivo, soprattutto sul rigore imposto dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**. Ma ha rilanciato sulla necessità di un progetto ancora più ambizioso di tagli alla spesa pubblica, che «deve diminuire di almeno un punto di pil all'anno per i prossimi tre anni». In soldoni si tratterebbe di risparmiare la bellezza di circa 45 miliardi, ossia una cifra grosso modo pari al doppio delle risorse racimolate nel prossimo biennio dalla manovra. Non sono mancati riferimenti ai costi della politica, i cui passaggi hanno riscosso l'applauso più fragoroso, soprattutto quando la Marcegaglia ha detto che «l'inefficienza pubblica non è figlia solo di logiche lontane dalla produttività, ma nasce da troppi interessi partitici, troppe rendite da salvaguardare». Approvazione anche per la conclusione di questo ragionamento, nel momento in cui il presidente degli industriali ha usato toni più ultimativi: «Diciamolo chiaro, la politica dà occupazione a troppa gente in Italia ed è l'unico settore che non conosce né crisi né cassa integrazione».